Giovedì 18 Luglio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 168

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

IL NOME DEL COMM. STRINGHER fra polemiche gazzettiere.

Sull' *Effemeride liberale* di Via della Prefettura abbiamo letto jeri una Corrispondenza da Tarcento in risposta ad altra Corrispondenza, pur da Tarcento, pubblicata sabato scorso sul Foglio ebdomadario ch' è Organo del Circolo liberale costituzionale. Or prescindendo noi dall' argomento delle due Corrispondenze polemizzanti, vogliamo soltanto annotare come in esse incidentalmente fu ricordato il nome del comm. Bonaldo Stringher, e la di lui candidatura a Deputato di quel Collegio nelle ultime elezioni generali politiche.

Il Corrispondente dell' Organo del Circolo (il quale in una lettera precedente, e ben a ragione, dolevasi che ancora in certi luoghi del Mandamento Tarcentino si vedessero in pubblico i segni dell' avvenuta lotta comprovanti tristi metodi degli amici del Candidato avversario) esternava sabato di nuovo sua ammirazione per il comm. Bonaldo Stringher, *decoro e vanto del nostro Friuli*. Ed il Corrispondente dell' *Effemeride* edita dal Bardusco voleva ieri spiegare come i minori voti, in confronto a quelli degli avversari, dalla Sezione di Tarcento dati al comm. Stringher nel 3 giugno 1900, si dovessero attribuire alla intermittenza, che spiacque a taluni Elettori, di qualche regio funzionario.

E poichè Bonaldo Stringher ora Direttore generale della Banca d' Italia (avendo rinunciato alla carriera politica, in cui sarebbesi elevato indubbiamente ai più eccelsi gradi, se lo vedemmo, appena entratovi, Sotto-Segretario di Stato al Tesoro) è una vera ed indiscutibile *illustrazione del nostro Friuli*, spiace che sia mescolato il suo nome in polemiche gazzettiere.

Difatti, lorquando per le elezioni generali politiche del 3 giugno 1900 nei nove nostri Collegi pensavasi ai Candidati, il nome di Bonaldo Stringher *venne fatto* (come suol dirsi) in più Collegi. Ed era naturale, perchè apprezzato l'ingegno insieme alla rara bontà d'animo di Lui, la cui fama, quale economista e finanziere, aveva oltrepassato i confini, nonchè della piccola, della grande Patria, per missioni diplomatiche avendo il comm. Stringher stretta relazione con uomini illustri della Scienza e della Politica a Parigi, a Berlino ed a Vienna. Quindi, se Elettori influenti di Parte costituzionale a Gemona ed a Tarcento lo prescelsero pel loro Collegio, ben potevasi credere non abbisognare quella candidatura di patrocinio ufficiale, nè di *intermittenza ufficiosa* ledente, in certo modo, l'amor proprio di Elettori che vogliono esser liberi nel loro voto. Che se a Tarcento, per la bonarietà d'un Prefetto (pur intelligente e galantuomo, ma inesperto forse del cerimoniale politicante) a taluni siffatta *intermittenza* fu offesa e tolse suffragj ad un Candidato che doveva ritenersi ben a ragione *superiore ai Partiti*, spiace che, dopo un anno, ancora questo incidente ricordisi con rammarico in polemiche gazzettiere. E ciò tanto più che nella elezione suppletiva per la rinuncia del comm. Stringher alla vita politica (seguendo la quale, un giorno lo avremmo salutato Ministro del Tesoro od almeno dell' Agricoltura), gli Elettori di Parte liberale non opposero verun Candidato proprio al Candidato democratico che era stato vinto nella prima prova di confronto a Stringher, e si astennero dalle urne.

Oggi, se non potremo ammirare il valore del nostro illustre Concittadino nell' arringo politico, sia in Parlamento come Ministro o vice-Ministro, ci è dato seguirlo ed ammirarlo nell' utile azione sua qual Direttore del massimo Istituto di Credito dell' Italia. Eletto a quell'alto ufficio col voto unanime degli Azionisti, il comm. Stringher comincia già a lasciar impronta di utili iniziative per la crescente floridezza della Banca. E da autorevoli Giornali di Genova veniamo a sapere che un gruppo di azionisti di quella città, aspiranti a riforme nell' Amministrazione di essa, ogni loro speranza e fiducia hanno posta nell'eminente valore economico-finanziario del comm. Stringher; come sappiamo che a questi giorni, appunto per ciò, visiterà egli tutte le Sedi succursali dell'Italia centrale e delle Provincie meridionali.

Ammirabile adunque l' attività del comm. Stringher verso la Banca; mentre pur oggi, come quand' era Consigliere di Stato, assiste il Governo nelle predisposizioni pei futuri trattati di commercio, e, malgrado tanti successi e tanta fama, nella modestia sua si compiace del titolo di Professore che gli spetta per la libera docenza all' Università di Roma, e se ne compiace più che di tutte le sue Commende.

Menelik battezza le ambe.

Menelik scrisse al presidente della repubblica francese Loubet dicendogli che diede il nome di Loubet ad una montagna recentemente scoperta; ad altre montagne diede il nome di Ilg, Taitù, Leontieff e Leroux, noto giornalista francese e viaggiatore in Abissinia.

Un' eccezione storica.

Lo studio, recentemente pubblicato del prof. F. S. Nitti «L' Italia all' alba del Secolo XX» richiama spesso verità non liete ad ascoltare, ma — eccitando ad affrontare l'avvenire con serietà e serenità di propositi — conforta a ben sperare.

Pure confessando i molti loro errori, gl' italiani non hanno ragione di sconforto. Molti incoraggianti segni di trasformazione sono apparsi sull' orizzonte.

La maggiore ragione di squilibrio, scrive il Nitti, è ancora in due cause; la popolazione e le sue abitudini di vita hanno avuto un' espansione che non è in rapporto colla ricchezza; la pubblica finanza, assorbendo gran parte dei capitali disponibili, ha ostacolato tutti i progressi industriali che il paese avrebbe potuto compiere. L' azione della pubblica finanza inoltre, mentre ha più depresso alcune regioni, ha giovato solo allo sviluppo di altre.

Traverso difficoltà infinite, che dipendevano e dipendono da cause assai diverse e non sempre facili a rimuovere, l' Italia ha realizzato progressi veramente grandi; poichè spesso si è dovuto costruire *ex nihilo*; peggio ancora che sul nulla, si è dovuto costruire in condizioni avverse.

Esagerando le nostre forze, spesso abbiamo speso più di quanto era consentito, abbiamo fatto una politica più fastosa di ciò che potevamo e dovevamo.

Pure, esclama il Nitti, un gran cammino si è fatto. Non ostante che la popolazione sia cresciuta in tale guisa che la densità, che era nel 1861 di 87.21, si è elevata nel 1898 a 110.48, sono ora fuori d' Italia tre milioni e mezzo d' italiani, sparsi un po' dovunque, ma sopratutto nelle Americhe lontane.

Non avevamo nulla e abbiamo costruito, non possedendo nè ferro, nè carbone, 15 mila chilometri di ferrovia, in condizioni difficili, anzi nelle condizioni più difficili d' Europa.

La scuola non ha ancora un indirizzo confacente allo sviluppo della nostra civiltà; ma 50 mile scuole elementari e 1000 scuole secondarie sono sorte in un paese in cui il popolo era a un livello intellettuale bassissimo.

Il movimento industriale, il movimento degli scambi, le mutate condizioni della produzione interna, indicano che vi è un risveglio gagliardo in tutte le fibre della nazione.

Intellettualmente l' Italia ha progredito assai. Essa anzi, da questo punto di vista, è ora assai più che non sia mai stata dopo Galileo. Basta prendere un giornale di ora e un giornale di trent' anni fa, per vedere quanto la media della cultura si sia elevata, e anche nonostante tutte le apparenze in contrario — quanto la morale pubblica si sia rialzata.

Senza dubbio la classe dei politicanti è ancora nella più grande parte avida e ignorante. Ma si erra quando si guarda solo ad essa. Nei gabinetti scientifici, dove il lavoro ferve, tutta una gioventù operosa piega la mente alla ricerca. In molte scienze, ormai, l' Italia ha un posto d' onore; in quasi tutte ha progredito assai.

Gli attestati di privativa industriale dati a inventori nazionali, che nel 1861 erano 118, 283 nel 1871, 644 nel '891, sono saliti a 1123 nel 1899. Ma più che la quantità di essi, è notevole la trasformazione avvenuta nella natura dei brevetti; si trattava da prima, nella più gran parte, di invenzioni più o meno fantastiche, e ora si tratta nel più gran numero di vere modificazioni industriali.

L' Italia, dunque, non è una *decaying nation*; essa presenta anzi tutti i sintomi di risveglio. E si può dire che costituisca una eccezione storica; poichè nella storia della civiltà non è esempio di una vera resurrezione, dopo servitù e decadenza di secoli. La Grecia e la Spagna non hanno saputo risorgere.

Appunto perchè di uno scrittore pessimista, queste conclusioni e queste constatazioni sono maggiormente confortanti.

Il Duca degli Abruzzi fidanzato?

Il *Corriere di Napoli* ha un telegramma da Bruxelles in cui assicura che il matrimonio del Duca degli Abruzzi colla principessa Clementina del Belgio è una cosa oramai decisa. Il viaggio che tempo fa Re Leopoldo ha fatto in Italia non sarebbe estraneo a questo matrimonio.

S. A. R. la principessa Clementina Alberta Maria Leopoldina del Belgio, figlia del Re Leopoldo II e di Maria Enrichetta d' Austria, è nata a Laeken il 30 luglio 1822; conta quindi 29 anni.

Cronaca degli scioperi e delle agitazioni.

— Continua lo sciopero dei ferrovieri in Sardegna. Gli scioperanti sono circa seicento. Il Prefetto di Cagliari cerca di procurare un arbitrato.

— I macchinisti e fuochisti del deposito locomotive di Roma, hanno votato un ordine del giorno invitante il Governo a sostituire il decreto legge del 10 Giugno 1900 per la militarizzazione) con un altro più equo che risponda alle condizioni di sicurezza nel servizio; di imporre all' amministrazione che lo sfruttamento, che tiene già tese le relazioni tra il personale e la società non sorpassi i limiti, perchè i ferrovieri conoscono i loro diritti e all' occasione sapranno farli valere, malgrado gli spauracchi della militarizzazione.

— I tranvieri di Roma presentarono un *ultimatum* al prefetto chiedendo una diminuzione di ore di lavoro, un aumento di stipendio, 2 giorni di vacanza per mese con percezione di stipendio.

Il *Fanfulla* dice che se non otterranno quanto chiedono i tramvieri sciopereranno.

— Oltrechè a Milano, scioperarono gli operai delle manifatture tabacchi anche a Firenze e Torino.

Il sottosegretario alle finanze on. Mezzotti telegrafò in nome del ministro al direttore di tener chiusa la manifattura, finchè gli operai richiedano la ripresa incondizionale del lavoro.

Di altri scioperi minori, non vale la pena di parlare.

Corso delle monete.

Austria Cor	109.75	Germania	129.—
Romania	101.—	Napoleoni	20.88
Ster. inglesi	26 20.		

BIBLIOGRAFIA

Pomologia. *Discrizioni delle migliori varietà di albicocchi, ciliegi, meli, peri, peschi* del Dott. *G. Molon* prof. di viticoltura, fritticultura ed orticoltura nella R. Scuola Sup. d'Agricoltura di Milano. — Un volume legato eleg. di pag. *XXXII* 717 con 86 incisioni e 12 tavole colorate. — Ulrico Hoepli, editore. Milano 1901. — L. 8. 50.

La coltivazione delle piante da frutto in Italia porterà il vero benessere degli orticoltori purchè essa sia indirizzata al fine ultimo di una abbondante e ben ordinata esportazione dei prodotti. Ecco perchè del litro sopra enunciato il maggior merito che noi vi riscontriamo è sopratutto quello di guidare il coltivatore nella scelta delle varietà che potranno ricompensarlo delle spese e delle fatiche che dovrà sostenere nel coltivarle.

Ma ancora di ben altri vantaggi sarà feconda la diffusione di questo ottimo manuale, perchè l' Autore ha voluto dare le regole di una buona ed appropriata nomenclatura dei frutti; ha voluto con cura paziente e minuziosa indicare quali esigenze di ambiente e di coltura abbiano le diverse sorta di piante; in fine perchè ha reso popolare un studio irto di nomi stranissimi e tanto pieno di difficoltà che fino ad ora nessun da noi avea avuto il coraggio di darne un saggio completo e bene ordinato.

Alla vecchia *Pomona* in folio del Gallesio che pesa più di venti chilogrammi e che costa circa millecinquecento lire, da quasi un secolo dimenticata nei polverosi scaffali delle biblioteche, possiamo oggi sostituire un piccolo libro tascabile, di poco costo, ricco di splendide incisioni e di tavole colorate, un vero modello dell' arte della stampa uno dei più bei manuali che il noto Comm. D.r Hoepli conti nella sua importantissima raccolta.

All' autore ed all' editore le nostre più vive felicitazione.

Episodi diplomatici del Risorgimento nazionale dal 1856 al 1863, estratti dalle carte del Generale *Giacomo Durando*.

La Biblioteca storica della Casa editrice Roux e Viarengo di Torino, si è in questi giorni accresciuta di una importante pubblicazione: *Episodi diplomatici del Risorgimento italiano dal 1856 al 1863*.

Questo volume, riordinato da Cesare Durando, che nella sua qualità di nipote e di segretario del generale Giacomo Durando, visse con lui in doppia intimità, contiene lettere documenti inediti molto preziosi e interessanti riguardanti le segrete trattative politiche e diplomatiche dei più importanti episodi del nostro risorgimento.

Consta di circa 400 pag. ed è in vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 5.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificato di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 luglio a L. 104,64.

Appendice della *Patria del Friuli* 71

MISTERI D' ANIME.

(Versione dall' inglese — riproduz. vietata)

PARTE VI.

Ad Aldbrickam ed altrove.

— Giacomo diss'ella, frenando a stento le lagrime, vorreste voi occuparvi di trovare un' alloggio quì?

— Sì, volentieri, se lo desiderate veramente. Ma lasciate che vada fino alla vostra porta, e dopo comprenderete.

Egli entrò in casa con lei. Ella disse che non voleva cenare, e salì al primo piano, nell' oscurità.

Accese un lume, e volgendosi addietro, vide che Giacomo l' aveva seguita, e si teneva sulla porta della stanza.

Gli venne incontro stringendogli la mano e disse:

— Buona notte!

— Ma, Susanna, non siamo noi in casa nostra?

— Voi avete detto che faresle come io lo desiderava.

— Sì Benissimo!... Forse io ho avuto torto di discutere con cattivo gusto, come l' ho fatto. Forse, poichè noi non ci potevamo maritare coscienziosamente dapprima, seguendo le vecchie forme, sarebbe stato uopo separarci. Forse il mondo non è abbastanza maturo per delle esperienze come la nostra! Che cosa eravamo noi per credere di poter dischiudere nuove vie?

— Sono lieta, che voi comprendiate ora ciò, che che avvenga. Io non ho mai avuto il proposito deliberato di agire come faceva. La gelosia e l' agitazione mi hanno insensibilmente condotta nella falsa posizione in cui mi trovo.

— Ma certamente, anco l' amore. Non mi amavate voi?

— Sì. Ma io avrei voluto che l' amore restasse sempre ad un punto, e noi non cessassimo di essere dei puri amanti, fino a tanto che....

— Ma quando si ama, non si può vivere sempre in tal modo!

— Le donne lo potrebbero; gli uomini non lo possono perchè... non lo vogliono. Una donna di media levatura è superiore ad un uomo come lei, e ciò perchè non parte da lei l' iniziativa, mentre ella non fa che rispondere. Noi avremmo dovuto vivere riuniti soltanto spiritualmente, e nulla più.

— Sono stata io la malcavventurata cagione del cambiamento, come ve l'ho di già detto... Bene, come vorrete.. Ma la natura umana non cessa per questo di essere tale..

— Oh, ecco, ciò che bisogna imparare: padroneggiarsi da sè.

— Ve lo ripeto: se uno di noi due fu da biasimarsi, quella non siete voi, ma sono io.

— No, fui io invece. Voi non avete altro torto che quello consistente nel desiderio naturale nell' uomo, di possedere la donna. Ma io non ho condiviso tale desiderio, se non quando la gelosia mi ha spinta ad ispossessare Arabella. Io aveva pensato che doveva per carità lasciar che mi avvicinaste, essendo cosa orribilmente egoistica di torturarvi come aveva fatto con l'altro amico. Tuttavia io non avrei punto ceduto, se voi non aveste trionfato di me, facendomi temere essere possibile di tornare a convivere con lei... Ma non parliamo più di ciò! Giacomo, volete voi lasciarmi sola ora?

Queste parole fecero scoppiar Giacomo;

— Ah! sclamò egli; — il mio vecchio rimprovero, era, dopo tutto, troppo bene fondato! Voi non mi avete mai amato come io vi amo, mai, mai! Voi non avete un cuore appassionato, voi; ne il vostro onore non ardì di alcuna fiamma! Voi siete, insomma una creatura fredda una specie di fata o di spirito; non siete una donna!

— In sulle prime, io non vi amava, Giacomo è vero. E ve lo confesso. Nei primi tempi in cui vi conobbi, io sentiva solamente il bisogno del vostro amore. Io non mi mostrai civetta con voi, ma quell' insaziabile istinto che mina la moralità di certe donne, quasi più della stessa passione sbrigliata, l'istinto di attrarre e di cattivare, senza riguardo al male che ciò può fare all' uomo, — io l' aveva in me, e quando compresi che io vi aveva fatto mio, ne fui spaventata.

«Ed allora, non so come ciò sia avvenuto, io non potei sopportare di lasciarvi partire, ricongiungervi ad Arabella, forse, e così fu, che presi ad amarvi.

«Ma, voi lo vedete, qualunque ne sia la fine, il principio consistette nell' egoismo e nel crudele desiderio di far che il vostro cuore soffra per me, senza che il mio soffrisse per voi.

— Ed ora, voi ponete fine alla vostra crudeltà, con l' abbandono!

— Ah, sì, più mi dibatto, e più faccio del male.

— Oh, Susanna! sclamò egli col presentimento improvviso del proprio pericolo, non commettete un' azione immorale, per delle ragioni morali! Voi siete stata la mia salute sociale. Rimanete con me, per l' amore dell' umanità.

«Voi sapete il pover' uomo che io sono. Voi conoscete i miei due grandi nemici: il mio debole per le donne, e la mia passione per l' alcool.

«Non mi abbandonate ad essi, Susanna per non badare ad altro che alla salute dell' anima vostra!

«Essi sono stati meravigliosamente tenuti a distanza dall' istante in cui voi diventaste il mio angelo custode!

«Dal tempo in cui voi mi foste appresso, io sono stato capace di affrontare tutte le tentazioni della sorte, e di superarle. Forse che la mia salute non vale un piccolo sacrificio di principj dogmatici?

Ella scoppiò in singhiozzi.

— Bene, non ci pensate più, non vi affliggete, disse Giacomo con impeto generoso. Io ho sofferto, lo sa Iddio, vicino a voi una volta, e adesso soffro ancora. Ma forse meno di voi. La donna, va sotto questo aspetto, più lungi dell' uomo.

— Sì.

— A meno ch' essa non sia una creatura del tutto indegna e disprezzabile. E voi non siete tale, nè lo sarete mai!

Susanna sospirò nervosamente.

— Sì, lo temo!... E adesso, Giacomo, la buona notte, ve ne supplico!

— Non posso adunque restare? Neppure una volta, ancora? Oh, Susanna, moglie mia, perchè no?

— No, non sono vostra moglie!... sono nelle vostre mani, Giacomo; non mi tentate, non fate che indietreggi dal cammino in cui mi sono posta, e sul quale mi trovo avanzata cotanto.

(Continua)

DA GORIZIA

17 luglio 1901.

Manicomio provinciale. — Di noi, prima che le questioni si maturino, ci vogliono decine e decine d'anni. Abbiamo avuto una prova colle questioni ferroviarie; ne abbiamo un'altra coll'esecuzione del manicomio. Abbiamo purtroppo un contingente larghissimo di ammalati di mente, sparsi nei manicomi di Gorizia (ospitali: dei Fate bene fratelli e civico femminile) a Sottoselva presso Palmanova ed a S. Daniele del Friuli; che per legge la provincia deve mantenerli, spendendo nel 1899 ben fiorini 42 785.25.

La Dieta nostra, da oltre venti anni, di quando in quando si era occupata delle questioni, cioè di erigere a proprie spese e di tenere in propria economia un manicomio, il quale doveva capire per lo meno 350 alienti. Ma ancora nulla si fece fino all'anno scorso, in cui, nella seduta del 4 maggio, si votava di incaricare la Giunta d'iniziare il lavoro del reclamato istituto, accordandogli un credito di 1?0.000 fiorini.

La Giunta non perdette tempo, e frattanto acquistava sulla via S. Pietro un fondo di circa 60 campi, ed istituiva un comitato di medici, ingegneri, deputati ed assessori. Questo comitato ora ha elaborato una relazione sugli studj fatti, pazientissimo lavoro dettato dal nuovo segretario della società Agraria, egregio signor professore Carlo Hugues.

In base a questa relazione che oggi verrà trattata nella Dieta, si preventivano per l'impianto di costruzione ed opere la spesa di cor. 928 800, per l'arredamento cor. 126 000, impianto e lavori pei parchi e colonia cor. 14 000: assieme corone 1 068.000.

Nel preventivo figura poi il personale medico, infermeria amministrativa ed agraria colla spesa annua preventivata di corone 38.252.

Cronaca Provinciale

Castions di Strada.

La filossera – Buone speranze.

Procede diligente ed energico il lavoro delle squadre antifillosseriche nelle campagne vitate adiacenti allo scoperto focolaio dell'infezione. Entro il raggio di circa mezzo chilometro dal detto centro, non si trovarono che poche e rarissime viti filosserate, che verranno tosto distrutte a norma di legge.

Nutresi ferma speranza che la infezione sia circoscritta, e non già generale come si temeva dapprincipio. Siccome poi alcune partite di barbatelle provenienti dal luogo infetto vennero acquistate da proprietari dei limitrofi Comuni, così ordinata l'ispezione per tutta la zona compresa fra Palmanova e Codroipo ne venne la prima scoperta di Terenzano.

Cividale.

Infanzia abbandonata — 16. — Abbiamo accennato l'altro ieri all'arresto dei giovanetti Tomat Giuseppe e Temporini Napoleone, sorpresi a rubare dalle guardie urbane.

Ieri essi furono rimessi in libertà, e poco dopo le guardie sorpresero ancora il Tomat ad asportore da un fondo di proprietà Croppo del Cristo, una discreta quantità di grappoli d'uva, nascosti nel seno.

Quel monello è figlio di un accattone, che di lui si cura poco o nulla, e quindi poco di buono c'è a sperare di lui. Almeno si provvedesse a tempo ad estirpare i cattivi germi che sono in lui affidandolo a qualche istituto di correzione.

Pordenone.

Note di cronaca. — Il comitato per il pellegrinaggio alla tomba del povero Re Umberto, pubblicò un patriottico manifesto invitando i cittadini a recarvisi. Mi si dice che gli accorrenti saranno numerosi.

— Gli amici del simpatico giovane De Pauli Giovanni, — ed io, fra essi, — sono spiacenti che egli siasi licenziato dall'azienda daziaria Gressani. Ma io spero ed auguro che, tolti certi piccoli malintesi, il bravo giovine rientri di nuovo al servizio della spettabile ditta.

— La signora Fogolin Teresa, moglie al Cantoniere Ferroviario Solligon Giuseppe, ebbe a mezzo del Ministro della Real Casa ringraziamenti dalle LL. Maestà per aver fatto loro pervenire felicitazioni in occasione della nascita della Principessa Jolanda.

— Mi si domanda se fosse possibile che l'amico Gigi De Pauli desse compimento al busto di Umberto I.o pel 20 o 22 settembre, poichè avendo qui quattro reggimenti, per le manovre, l'inaugurazione sarebbe imponente. Rivolgo la domanda al Comitato onde procuri che la cosa riesca.

Cronaca Cittadina

A proposito di un processo rinviato.

Dal signor Federico Luigi Sandri riceviamo la seguente:

Udine, 17 luglio.

Egr. Sig. Direttore,

Il *compiacente* annuncio comparso sulla *Patria* d'oggi di rinvio di un processo riguardante l'ex Esattoria di Moggio nel quale io mi trovo implicato quale cointeressato e fidejussore della Esattoria medesima, ha bisogno di una spiegazione:

La perizia fatta in sede di istruttoria stabilisce che in quella gestione vi fu un'ammanco di L. 9699 41, e noi ne versammo oltre 13 mila (e cioè quattromila in più) in base ad una revisione sommaria fatta dal rag. Rampini della Prefettura col concorso mio e del Sindaco capo Consorzio, salvo conguaglio alla chiusa dei conti. Vi fu, e vi è, chi crede ad una differenza maggiore; io invece — colla scorta di documenti rinvenuti *dopo* l'inchiesta e revisione Rampini — sostenni (sempre in sede d'istruttoria) che in quella azienda non vi fu *ammanco* se non in danno *mio esclusivo*. Per provare in modo irrefutabile la verità di questo mio assunto, io aveva bisogno che venisse istituita speciale perizia in base a *tutti* gli atti contabili, non esclusi quelli che erano sfuggiti all'esame del Tribunale, onde fissare le rispettive responsabilità; e ciò feci oggetto di speciale ricorso al Tribunale che accolse le mie istanze compresa quella — troppo naturale — del rinvio, tanto più che mi trovava e mi trovo, inchiodato a letto da fastidiosissimo malore. E così la verità verrà a galla, ciò che deve stare nel desiderio di tutti. Mi creda

devot.mo

Fed. Luigi Sandri.

—

Ed è nel desiderio nostro, naturalmente essendo anche noi compresi fra i *tutti*. Il signor Federico Luigi Sandri scrive una lettera serena, com'è suo costume in tutte le cose, di serenamente affrontarle: - non ha che una punta d'ironia — in quella parola *compiacente* con la quale incomincia la sua lettera: e poteva risparmiarsela anche quella, perchè, proprio, non fu nessuna *compiacenza* in noi stampando l'annuncio mandatoci da un nostro corrispondente da Tolmezzo. Informatori del pubblico, ci teniamo soltanto a dargli tutte quelle notizie del paese che lo possano interessare.

Movimento nel clero.

M. R. D. Giuseppe Lepore, econ. spir. al SS. Redentore di Udine. — M. R. D. Guglielmo Gasparutti, curato di Mussons. — M. R. D. Gio Batta Buffon, capp. parr. in Talmassons — M. R. D. Giacomo Del Medico, capp. di Manzinello. — M. R. D. Domenico Savio, capp. di S. Elena (Faedis). — M. R. D. Leonardo Cantoni, Capp. parr. di S. Maria la longa. — M. R. D. Lorenzo Bedina, econ. spirituale di Varmo.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Giovedì 18 luglio alle ore 8.30 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia «Passeggiata sui monti»	Mariani
2. Valtzer «Illusioni»	Montico
3. Sinfonia «Fra Diavolo»	Auber
4. Reminiscenze «Don Giovanni»	Mozart
5. Atto IV «Carmen»	Bizet
6. Galoppo «Corsa elettrica»	Bucceri

Echi dei fallimenti.

Abbiamo pubblicato l'avviso del curatore avv. Bertolissi, che avverte essere al 20 corr. stabilito l'incanto per vendita mobili e merci del fallimento Urbani Raimondo: ciò, per non essere stato accolto dai creditori il concordato sulla base del 25 per cento.

— Fu chiuso per *mancanza di attivo* il fallimento di Corrado Costantino esercente calzoleria in Driolassa.

Atto benefico e ringraziamento

La Direzione della Società di Previdenza fra gli operai delle Ferriere di Udine interprete dei sentimenti di tutti i componenti il sodalizio, porge un sentito ringraziamento al Consiglio Amministrativo e per esso alla Direzione delle Ferriere di Udine per l'interessamento dimostrato verso tale istituzione benefica, concorrendo con l'elargizione di L. 500 al suo prosperamento.

La Direzione.

Elargizione.

Il signor De Candido Domenico in memoria della sua consorte Elisa Peressini elargì alla Casa di Ricovero L. 25.

La Prepositura riconoscente ringrazia.

Non è più fattorino telegrafico

Anche jeri, in una voce dei privati, si parlava del replicatamente contravventore al regolamento sui velocipedi sig. Valentino Petruzzi, come s'egli fosse ancora fattorino telegrafico. Ora, dobbiamo porre in sodo questo, che il Petruzzi non è più fattorino, sin dal mese passato.

Servizio cavalli per Grado.

Il ben noto noleggiatore di cavalli signor Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileja in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno **ogni mercoledì, venerdì, domenica** alle ore **quattro della mattina**: luogo di ritrovo, il *Caffè della Nave* in Udine. Ma il Colautti, che possiede grande copia di ruotabili d'ogni sorta e di cavalli, si mette a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileja in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito al **Caffè della Nave.**

Teatro Nazionale.

Crispino e la Comare ha segnato un nuovo e completo successo della Compagnia marionettistica Gorno-Dall'Acqua.

Anche in questa rappresentazione abbiamo sfarzo di scenari, eleganza ed accuratezza nel vestiario, e di più canto su tutta la linea, romanze, duetti, cori e persino *concertati*. Si distinguono assai la signorina Ines Bozzini *(Annetta)* ed il signor Luigi Gorno *(Crispino Facanapa)*.

Si volle il *bis* del famoso duetto del 1.o atto Annetta-Crispino del gran finale-trionfo nel 2.o atto e della popolare aria della *frittola* cantata da *Annetta*.

Questa sera replica a richiesta generale dell'operetta CRISPINO E LA COMARE, musica dei F.lli Ricci.

Padiglione drammatico.

Questa sera si rappresenta il dramma: *Il Lupo di Mare, o La maledizione paterna.*

Darà termine allo spettacolo una brillantissima farsa.

Caduto sotto un carro.

Francesco Bastianutti di Giuseppe d'anni 25 facchino ferroviario ricorse alle cure dell'Ospitale per contusioni multiple agli arti inferiori per accidentale caduta sotto un carro. Guarirà in giorni 12.

Altra caduta.

Fu medicato all'Ospitale Gustavo Olivo di Pietro d'anni 13 fabbro di Campoformido per frattura del radio sinistro al terzo inferiore, contusioni alla testa, ferita alla sopraciglia sinistra, riportata per caduta accidentale da una scala. Fu dichiarato guaribile in giorni 20.

I sequestri di jeri.

Gli agenti all'annona procedettero jeri al sequestro ed alla distruzione di chil. 7 di pere, 12 di fichi, 20 di armellini e 15 di pomodoro guasti.

Contro gli odori nauseanti!

La signora Catterina Vittorio vedova Morgante, macellaia in via Paolo Sarpi, si buscò una contravvenzione perchè teneva un deposito di penne d'oca in una sua stanza uso magazzino: la qual roba mandava odore nauseante.

Corsa precipitosa!

L'oste Angelo Croce all'insegna del *Bue* in principio di via Pracchiuso, iersera in bicicletta correva a tutta velocità in Giardino Grande. Fu posto in contravvenzione.

Un bel gusto!

Il vetturale Giacomo Giuseppe Pesante di Angelo stazionante in Mercatovecchio, si permetteva di maneggiare il tubo dell'acqua che serve all'inaffiamento bagnando alcune persone che si trovavano nella carrozza della tramvia cittadina che in quel momento passava.

Laureato in legge

si è, ieri, alla Università di Padova, l'egregio giovane signor Antonio Legranzi, da S. Daniele, però domiciliato a Udine.

Congratulazioni ed auguri a lui, congratulazioni alla di lui famiglia.

Gita ciclistica.

I Soci della Unione Velocipedistica udinese sono invitati alla Gita Sociale che avrà luogo Domenica prossima con meta a Palmanova.

La partenza è fissata per le ore 13 30 (1 1[2 pom.) precise dalla Sede Sociale.

Per la verità.

Contro l'avviso fatto inconsultamente inserire nella «*Patria del Friuli*» del 12 corr. N. 163 e nel «*Tagliamento*» del dì successivo N. 28, da Filomena Ciani De Marco, tendente a spadroneggiare, e null'altro, della sostanza del marito, come ebbe più volte ad insistere per una donazione o per averne l'amministrazione, il sottoscritto

rende noto

di non trovarsi nelle condizioni accennate nell'avviso suddetto; ma di essere invece nelle sue piene facoltà mentali e quindi capace di amministrare la propria sostanza.

Pordenone 15 Luglio 1901

Sante De Marco.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE

Il cento per cento e qualcosaltro, si o no?

Il Tribunale ha risposto di no.

Il dibattimento di jeri, al nostro Tribunale, interessava, e per la natura dei fatti e per essere i personaggi conosciuti in largo cerchio.

Imputati, erano tre, a piede libero:

Piani Luigi fu Vincenzo d'anni 53, possidente, nato e domiciliato a Zugliano;

Mauro Giuseppe fu Antonio, d'anni 36, caffettiere, conduttore del *Caffè del Moro* in via Paolo Canciani, nato e domiciliato a Udine.

Marcolini Domenico di Antonio, di anni 44, contadino, nato e domiciliato a Zugliano.

Tutti tre furono sentiti nell'istruttoria con mandato di comparizione; e l'accusa a loro carico era «di frode a sensi «dell'art. 415 C. P. per avere in Udine ed «a Pozzuolo del Friuli, negli anni 1898 «99 e 1900 — abusando in proprio «profitto dei bisogni e delle passioni o «dell'inesperienza dell'in allora minorenne Conti Cristoforo fu Pietro, fattogli sottoscrivere in di lui danno «varie cambiali, fra cui quella per lire «5000 in data 21 settembre 1899, le «quali importarono effetto giuridico».

Difensori: avv. Bertacioli, per il Piani; avv. Driussi Emilio per gli altri due.

Parte lesa: Conti Cristoforo fu Pietro.

Testimoni di accusa: De Fanti Moro Antonio fu Cristoforo; Ballini dottor Guido di Federico.

—

Il fatto merita un po' illustrato.

Così lo narrò l'ispettore di P. S. cav. Castagnoli (che fino a poco tempo fa reggeva il nostro ufficio) in una sua denuncia alla Procura del Re, datata dal settembre 1900:

«Conti Cristoforo, nato a Pozzuolo li 8 febbraio 1879, rimasto in tenera età orfano dei genitori, fu accolto in casa del nonno, ricco proprietario di Zugliano, per nome Antonio De Fanti-Moro. Trovandosi il Conti ad avere bisogno di danaro, per divertirsi cogli amici, nè volendo il nonno accontentare le sue pretese, fu sollecito il possidente Piani Luigi fu Vincenzo — che dalla voce pubblica è ritenuto uno dei maggiori usurai — a favorire l'inclinazione spendereccia del Conti.

«Nel 1898, quando questi aveva l'età di 19 anni, il Piani gli fece un prestito di 200 lire, facendosi rilasciare una cambiale a sei mesi per lire 400, e consegnandogli a piccole quote il danaro (cioè le 200 lire; *nota della Red.*) che il Piani diceva essere di proprietà di certo Marcolini Domenico di Antonio, bracciante, da Zugliano.

«Arrivata l'epoca della scadenza, nè potendo il Conti pagare le 200 lire, fu rinnovata la cambiale altre tre volte, in modo che questi si trova esposto, per avere riscosso 200 lire, per la somma di lire 680, che tale è l'importo dell'ultima cambiale rinnovata.

«Nel 1899, il Piani presentò al Conti il proprietario del *Caffè al Moro* in Udine, a nome Giuseppe Mauro, e da questi il Conti ricevette la somma di lire 200 rilasciando una cambiale a sei mesi per l'importo di lire 400. Il Mauro figurò sempre di consegnare al Conti le restanti somme, da lui richieste in varie epoche, fino al termine dell'anno decorso, e che avrebbero raggiunto l'ammontare di circa lire 2000, e si fece rilasciare dal Conti una cambiale per lire 5000 ed altra per lire 2000.

«Tanto il Piani che il Mauro, essendosi resi responsabili del reato previsto dall'articolo 415 C. P. per avere fatto sottoscrivere al Conti, quando era in età minore, delle cambiali per un valore più che triplo di quello che realmente gli consegnavano, li denunzio a V. S. Ill.ma pel procedimento penale, in seguito alla denuncia qui acclusa, del Conti stesso, che per non aver potuto soddisfare i suddetti creditori, si arruolò militare pur non essendone obbligato per legge.»

Il cav. Castagnoli univa alla denuncia una lettera anonima, in cui si ribadivano quelle accuse, ed aggiungevano altri nomi di beneficati presso a poco nel modo stesso del Conti; e vi era soggiunto che «ci sono anche dei satelliti» che spemacchiano «gli impiegati Poste e Telegrafi ecc.»

La denuncia del Conti dinanzi al cav. Castagnoli racconta i fatti come sopra esposti, con diffusione maggiore. Per esempio, così egli espone il suo arruolamento qual volontario:

«Vistomi nella impossibilità di pagare, essendo mio nonno solo responsabile della sostanza di circa lire centomila che verrò ad ereditare — essendo io l'unico erede; per sottrarmi alle continue molestie del Piani e del Mauro, nel dicembre 1899 mi decisi di arruolarmi sotto le armi, ed ora mi trovo di stanza a Milano come soldato di artiglieria a cavallo...»

E nell'esame, il Cristoforo Conti rincarava la dose, esponendo le arti con le quali, secondo lui, sarebbe stato *sedotto* a farsi prestare danaro a condizioni tanto onerose. Gli diceva il Piani:

— Come? un giovanotto che vive in casa di un nonno ricco e ne è l'unico erede; e non ha bicicletta? non ha fucile? Danari se ne si potevano trovare!.. — e simili.

Interrogatorio degli imputati.

Tanto negli interrogatori scritti che al dibattimento orale, gli imputati smentirono alcune parti ed altre dell'accusa spiegarono, facendo palese che non era da parlarsi di frode e nemmeno di usura.

— Fu il Conti — dice l'imputato Piani — il quale, sapendomi mediatore, mi pregò ripetutamente di procurargli denaro, perchè ne abbisognava volendo comperarsi vestiti ed altro. Mi lasciai finalmente persuadere: e ottenni dal Marcolini Domenico che gli prestasse 200 lire al 10 per cento, verso cambiale per tale somma. Venuta la scadenza, il Conti non poteva pagare, e la cambiale fu rinnovata e poi ancora, sempre per lo stesso importo. Il Conti la saldò, quando venne a casa in licenza. —

Nel 1899, domandandogli il Conti ancora danaro, lo presentò al caffettiere Giuseppe Mauro, il quale gli prestò lire 250 verso cambiale corrispondente. Successivamente, sempre con la sua mediazione, seguirono altri prestiti del Mauro al Conti, fino a raggiungere la somma di circa lire 300: in definitiva, il Conti rilasciò al Mauro cambiale per lire 5000 con scadenza a sei mesi e con patto che, durante questo tempo, il Mauro avrebbe dovuto, a di lui richiesta, passargli altro danaro fino a raggiungere la somma di lire cinquemila suindicate: ciò che peraltro non avvenne, perchè, sendosi il Conti arruolato militare, non fece richieste ulteriori.

Non è vero quindi che il Conti avesse rilasciato al Marcolini, per 200 lire avute una cambiale di 400 e poi di 680 lire; duecento lire ebbe e duecento restituì. Non è vero che simile caso si fosse ripetuto col Mauro in occasione del primo prestito: e cioè gli avesse rilasciato una cambiale di lire 400, per sole 250 ricevute; come non è vero ch'egli abbia ricevute lire 2000, mentre ne ebbe 3300 — e ne avrebbe avute altre ancora se le avesse richieste, fino al raggiungimento delle 5000 lire portate dalla cambiale. Nulla era stato pattuito circa gli interessi: il Mauro si riservava di liquidarli al pagamento della cambiale più volte citata.

—

Anche il Mauro depone in modo analogo: prestò dapprima lire 250, e si fece rilasciare cambiale per lire 400 perchè v'era la riserva di continuare i prestiti fino alla concorrenza di questa somma. Difatti, prima che i sei mesi della scadenza passassero, diede al Conti altre 150 lire; dipoi, lire 200 — per cui distrusse anzi la cambiale delle 400 lire e ne formò un'altra per lire 600, corrispondente appuntino alla somma che gli aveva prestato.

Successivamente, prestò altre tre o quattrocento lire al Conti, il quale gli rilasciò cambiale di lire 2000 con patto verbale di ottenere, al caso, e di mano in mano che gli occorrevano, altri importi, fino al raggiungimento di quella somma; e fu in tale circostanza distrutta la cambiale di lire 600, mentre successivamente egli fece al Conti altre sovvenzioni, sino a raggiungere le 2000 lire.

Nel 21 settembre 1899, il Conti gli domandò ancora danaro — 400 lire; e gli rilasciò una cambiale di lire 5000 a sei mesi data, quale garanzia delle sovvenzioni future ch'esso Mauro gli avrebbe eventualmente fatte, distruggendo la cambiale delle 2000 lire. Così, poco a poco, il debito reale del Conti salì a lire 3400: dopo, andò volontario, nè chiese altro. La somma da lui ricevuta è pertanto di lire 3400 — dall'agosto 1898 al novembre 1899. Il Piani fu sempre intermediario in questi affari: nè il Mauro ne lo ricompensò e nè sa che ne lo avesse ricompensato il Conti. Nessun interesse fu mai pattuito: il Conti si riservava di ricompensare il Mauro in quella misura che gli sarebbe sembrata opportuna, al saldo della cambiale ed in proporzione delle somme ricevute.

Siccome nessuno presenziava a queste successive operazioni; così non v'è alcun testimonio diretto.

Il danneggiato medesimo

nell'udienza o non ricorda bene gli importi o non sa precisare altre circostanze. Così per esempio, ripete credere di aver ricevuto dal Mauro, complessivamente, da lire 2000 a 2500 — ma non esclude di averne avute anche 3400 come il suo creditore afferma. Colle 1600 che in qualunque modo mancherebbero a formare l'importo di lire 5000, si sarebbero pagati gli interessi (pei quali nulla era stato pattuito) ed egli avrebbe ricevuto qualche altro importo: in ciò consistevano le intelligenze verbali. Conferma di non avere ancora restituito nulla, al Mauro — nè 2000 lire nè 2500, nè 3400; e di non avergli nemmeno pagati gli interessi.

Conferma pure che tanto dal Marcolini come dal Mauro, egli ebbe i danari un po' alla volta — *in spizzigule mignigule*, come si dice friulanamente. Le 600 lire depositate alla posta, con libretto al suo nome, sono parte della somma prestatagli dal Mauro.

I due soli testi

De Fanti Moro Antonio o Ballini dott. Guido, non sono già testimoni diretti, *de visu*, ma ripetono, anche al dibattimento, quel che udirono — o dalla gente, come il De Fanti Moro nonno del danneggiato; o dalla costui bocca, come toccò al dott. Ballini.

Questi, era stato incaricato dal Cristoforo Conti di liquidare la pendenza col Mauro e aveva anche iniziata una inchiesta per vedere se realmente il debito fosse di lire 2000 o 2500 come lo stesso Conti ammetteva; oppure 3400 come sosteneva il Mauro.

Egli nota che il Conti, giovane, senza occupazione, in un piccolo centro, dove non v'erano altre distrazioni possibili, doveva finirla col frequentare le osterie; e non avendo danari del suo, doveva ricorrere e farsene prestare da chi fosse disposto a dargliene.

La requisitoria del P. M.

rappresentato dal Procuratore del Re nob. Merizzi, sostenendo l'accusa per tutti tre gli imputati, conchiude col domandare la condanna ad un anno di reclusione e 300 lire di multa per ciascuno.

I difensori

avv. Bertacioli e Driussi, con arringhe defensionali molto persuasive, invocano la dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato: e dimostrano che veramente qui mancano affatto gli estremi del reato. In ultima analisi, chi è finora il danneggiato?... Il Mauro ed il Piani, cui per confessione del Conti medesimo, nulla fu ancora pagato per interessi e nemmeno restituito il capitale.

Il Tribunale

accoglie questa tesi, e conchiude la sua motivata sentenza col dichiarare non luogo a procedere perchè il fatto giudicabile non riveste le qualifiche di reato.

—

Il postino di San Pietro al Natisone

Con oggi, sono tre giorni che al Tribunale si svolge un dibattimento importante.

Accusato, Giuseppe Coren, procaccia postale di S. Pietro al Natisone — imputato di soppressione di corrispondenza e di vari furti qualificati. Lo difende l'avv. Levi.

Presiede il giudice Goggioli.

Rappresenta il P. M. il sostituto avv. Tescari.

Nelle due prime udienze si compì l'interrogatorio dell'imputato — che si mantiene negativo — e si escussero i trentaquattro testimoni di accusa. Oggi, si udranno quattordici testimoni a difesa, e poi si avranno la requisitoria, le arringhe e la sentenza.

Il processo fu già iniziato altra volta; ma dovuto allora sospendere per malattia sopravvenuta all'avv. Gaggioli.

Restò assodato, con la inchiesta e con le prove testimoniali, che il Coren si tratteneva le lettere semplici e perfino alcune raccomandate; che tagliava in fianco le assicurate, ne levava qualche banconota da cinque fiorini o da cinque marchi, alterava le cifre e poi reingommava le buste. Nella perquisizione domiciliare, furono sequestrate buste e lettere in bel numero.

Il negare, dunque, poco può giovare al Coren, in quanto allo stabilire la materialità dei fatti.

Altri due processi.

Per direttissima. Quel coscritto Angelo Partenio che jeri l'altro, nella sala di leva, ingiuriò le guardie di città fu giudicato jeri per direttissima e condannato a 16 lire di multa.

Un satiro. Giacomo Fabroni di G. B., fabbro, d'anni quarantasei, da Latisana, fu condannato a quattro mesi di reclusione, per altraggio al pudore continuato in danno di due ragazzine, una di undici e l'altra di tredici anni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Turchetti Bianchi Alice*: Valti avv. Daniele L. 2;

di *Banello Antonio*: Girardini avv. Giuseppe lire 1;

di *Peressini De Candido Elisa*: Barducco Luigi L. 2, Morelli Lorenzo e famiglia 1, Angelina nob. Cicoul Della Vedova 2, Giovanni Pelizzo e famiglia di Codroipo 2.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 23 luglio, ore 9 ant., vendita dei pegni non preziosi, — *bollettino giallo* — assunti a tutto 30 settembre 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Avviso di concorso.

A tutto 10 Agosto p. v. è aperto concorso a due posti di insegnante per le scuole miste facoltative di Terzo e Cazzaso in Comune di Tolmezzo. Stipendio L. 600.

VOCI DEI PRIVATI.

Il crott di Grizzàn a l'ha gambiàd di chase!

Questa esclamazione di un popolano, che udii alcune sere fa passando sul ponte di via Aquileia, voleva dir questo solo: che mentre, per tradizione, *il crott* — la rana acquatica — dovrebbe essere *domiciliata* sotto il ponte di via Grazzano (un tempo, la roggia scorreva scoperta fino all'imbocco di via Brenari); oggidì prese domicilio presso il ponte di Via Aquileia, dove le acque, per la costruzione antiquata di esso ponte, ristagnano, ai suoi lati

E pensai tosto che il Municipio avrebbe, — poichè manda ora tutta la via della Posta sossopra, per collocarvi i nuovi tubi del gas —; pensai, dico, che avrebbe dovuto far un solo lavoro, e realizzare il progetto da tanti anni predicato, di rettificare in quel punto il corso della roggia, per modo da togliere l'ingorgo. Il lavoro non sarebbe costato poi molto, alle casse municipali, se si pensa che i ritagli di spazio ottenibili con tale rettificazione si potevano cedere ai frontisti.

L'idea, ripeto è vecchia; e tosto o tardi credo che la si manderà ad effetto. Se l'avessero fatto ora, il lavoro sarebbe stato uno solo; rimandandolo, bisognerà disfare quello che si fece oggi.. Ma già: fare e disfare è tutto lavorare; e buona notte!

Gazzettino commerciale.

Mercato d'oggi.

Frutta.

Pera al Cg. cent. 13, 14, 15, 16, 18, 22, 23, 25, 26, 28, 30.
Ciliege: 15, 20, 25, 30, 32, 34.
Pomi: 15, 16.
Fichi: 10, 11, 12, 13, 15, 18
Armellini: 12, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 25, 26
Prugne: 5, 6, 7, 10, 12, 15, 16, 18.
Persici: 20, 23, 30, 32, 35, 40, 50.

Generi alimentari.

Fagiuoli: 15 — Patate: 7 — Pomodoro: 20 — Tegoline: 5 — Burro: 2, 2.60 — Formaggella: 1.25, 1.35.

Mercato granario.

Oggi, discretamente fornito, il nostro mercato granario.

Ecco i prezzi:

Frumento nuovo: lire 16.25, 17.—, 17.50, 17.75, 18.30, 18.50, 18.75, 18.95 — contro 16.50 a 18.50 del mercato precedente.

Segala nuova: 12.—, 12.15, 12.25, 12.35, 12.40 — contro 12.— a 12.50.

Granoturco: 13.20, 13.50, 13.75, 14.—, 14.40 — contro 13.75, a 14.35.

Incendio.

Vienna 17. — Stamane un incendio distrusse una fabbrica di mattoni situata nel *Wiener Wald* di proprietà della *Baugesellschaft*. L'edificio principale, nel quale si trovano le officine fu distrutta soltanto in parte per un tratto di circa 20 metri. Di questo tratto di fabbrica non resta più niente.

Il danno è rilevante. Durante i lavori di spegnimento rimase ferito un vigile.

Bando di un giornalista napoletano.

Trieste, 17. — La scorsa notte due redattori del libello *Avanti* aggredirono un collaboratore del *Gazzettino* e lo bastonarono. Intervenne in difesa dell'aggredito il sig. Giovanni Gringiari da Caserta, cittadino italiano e redattore del *Gazzettino* e liberato il collega prese pel collo uno degli aggressori e lo consegnò ad una guardia. Poi la polizia gli intimò decreto di bando, concedendogli 48 ore di tempo per partire. Furono vane tutte le pratiche. Il caso destò molta impressione.

Notizie telegrafiche.

Terribili esplosioni.

Morti e feriti.

Nora, 17. (*Scandinavia*). — Una terribile esplosione è avvenuta nella fabbrica di polveri a Gyttong, situata presso Nora. Sette fabbricati andarono distrutti; vi sono quattro morti e cinque persone leggermente ferite; la foresta presso la fabbrica è in fiamme.

Edimburgo, 17. La fabbrica di polvere Tods esplose. L'edificio vicino crollò: 10 feriti e parecchi gravemente.

Pietroburgo, 17. L'arrestato militare *generale Sabomm* si è incendiato presso Schlusselburg. L'esplosione è attribuita alla incuria dei contadini, che fumavano tabacco. Vi sono 20 feriti, di cui sette gravemente; un fanciullo è morto.

Il colossale sciopero

degli operai metallurgici americani.

Pittsburg, 17. Il numero degli operai metallurgici dei tre gruppi di acciaierie, per i quali venne proclamato lo sciopero, ascende a circa 74.000.

Un attentato contro Max Regis.

Tafferuglio - Arresti.

Parigi, 17. Si telegrafa da Orano: Iersera mentre Max Regis si recava al club, un individuo gli inferse una coltellata all'occipite. Il feritore fu tosto arrestato.

Seguì una zuffa che fu risolta con l'arresto di 30 persone, fra le quali si trova Luigi Regis.

La lotta religiosa in Spagna.

Madrid, 17. Un dispaccio ufficiale da Saragozza reca che stamane parecchi gruppi di dimostranti fecero fuoco sui fedeli che avevano assistito al giubileo nella chiesa di San Filippo.

Havvi un morto e parecchi feriti, fra cui il generale carlista Cavero.

ULTIMA ORA.

La tensione degli animi nel Trentino.

TRENTO, 17. — A dare un'idea della tenzione degli animi cui si è giunti nel nostro paese, valga il seguente fatto.

Il noto avventuriero greco dottor Christomanos, grande agitatore pangermanista di Marano, capitò oggi a Riva. Conosciuto dall'ingegnere Pietro Stefenelli, padre dei due deputati, lo avvicinò e in forma vibratissima gli rinfacciò publicamente la sua spudoratezza di venire a calpestare la terra nostra italiana, sfidandolo al bisogno a duello.

L'apostrofato, pallido come un cadavere restò interdetto, tanto che l'ingegnere Muehleisen, dovette sorreggerlo.

L'incidente fu molto gustato a riva, ove si ammirò la fierezza e il patriotismo dell'ottuagenario ing. Stefenelli.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ai Municipj ed ai Direttori di Scuole elementari in Friuli

ci permettiamo di raccomandare, adesso che penseranno all'acquisto di **libri di premio** per gli alunni, due volumi del valente scrittore nostro, il fu prof. Ab. Luigi Candotti, che non deve essere così presto dimenticato dagli Udinesi e dai Friulani.

Il primo di questi volumi, di giusta mole, contiene **Racconti popolari,** ed è arricchito da Note del vernacolo friulano. I Racconti sono pittura di costumi paesani, parlano di arti e mestieri, inspirano sentimenti morali ed insegnano ad amare la Patria.

Il secondo volumetto s'intitola: *Librettino di lettura - nomenclatura per le Scuole rurali del Friuli.*

Di queste pubblicazioni alcune centinaja di copie si trovano vendibili in via della Prefettura N. 10.

PER CHI VUOLE INSERZIONI SULLA Patria del Friuli.

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anticiparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale,* ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Per *annunci mortuari, avvisi d'asta,* o *d'interesse privato,* e così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi.

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere antecipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, di ogni parola si conteggi per centesimi cinque, ch'è poi il prezzo delle *inserzioni economiche* sui grandi Giornali.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi dei committenti, li prega di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di antecipare il prezzo delle inserzioni.

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo Soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

La «Patria del Friuli» è il giornale più diffuso della Provincia.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23 25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4 40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7 32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.45	18.30	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 17.20	M. 19.04	21.22

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41